

Le soluzioni al dualismo cartesiano

L'occasionalismo, Leibniz, Spinoza

Cartesio stabilisce che esistono due sostanze molto differenti tra loro, l'anima e il corpo, creando il problema circa il modo in cui esse possano interagire. Egli stesso cercherà di risolverlo ricorrendo ad una ghiandola presente alla base del cervello, mentre altri filosofi del suo tempo elaboreranno delle soluzioni differenti: l'occasionalismo (Geulinx e Malebranche), l'armonia prestabilita (Leibniz), il parallelismo psico-fisico (Spinoza).

1/ Premessa: origine storica del problema dei rapporti tra spirito e materia

I primi filosofi si sono occupati essenzialmente dello studio della natura, tanto che furono detti fisici o naturalisti (Talete, Anassimene, Anassimandro). Essi affrontarono soprattutto il problema di determinare di quale sostanza è fatta la natura, problema che poi si è ripresentato lungo l'intera storia della filosofia, costituendo uno degli argomenti più importanti della metafisica.

Circa tale problema, i primi filosofi avevano in mente la natura corporea, quella che ci è data nell'esperienza esterna (sensoriale) e perciò individuavano la sua sostanza in un elemento materiale come l'acqua o l'aria.

Successivamente, l'attenzione si volse anche alla natura psichica, quella che ci è data attraverso l'esperienza interna, e il problema della sostanza della natura ha preso la forma del problema se esistano due sostanze diverse (mentale e corporea) o una sola sostanza. Ne sono derivate essenzialmente due posizioni teoriche:

1) il monismo: i monisti sostengono che esiste un solo tipo di sostanza, solo quella materiale (materialismo) o solo quella spirituale (spiritualisti, idealisti), che spiega tutti i tipi di fenomeni: sia quelli corporei che quelli psichici; ad es., per i materialisti, esistono solo fenomeni materiali ed il fenomeno psichico del pensiero non è altro che una secrezione di un organo materiale, il cervello (il cervello secreta il pensiero come il fegato secreta la bile); per gli idealisti, invece, l'essere è di natura essenzialmente spirituale e la materia viene considerata, a vario titolo, come una forma di spirito "assopito", inconscio, oppure come qualcosa di posto dallo stesso spirito per riconoscersi (idealismo), ecc.

2) il dualismo: i dualisti sostengono che è impossibile che esista un solo tipo di sostanza perché troppo differenti sono le caratteristiche dei corpi e delle menti: ad esempio, i corpi sono soggetti a certi stati ma non ad altri: si muovono, cambiano temperatura, ecc., tuttavia non pensano, non gioiscono, ecc. Tutti questi fenomeni estranei ai corpi richiedono, per essere spiegati, un substrato diverso dal corpo, l'anima. Esistono perciò due tipi di sostanze, indipendenti l'una dall'altra e irriducibili l'una all'altra.

Da quest'ultima posizione teorica (il dualismo) è derivato un altro importante problema filosofico: **il problema dei rapporti tra la mente e il corpo**. Se infatti corpo e anima sono due sostanze indipendenti e separate, l'azione del corpo sull'anima o dell'anima sul corpo non è possibile. Allora come si spiega che possano interagire e comunicare tra loro? Ad esempio, come si spiega che se penso di

muovere un braccio il braccio effettivamente si muova? Come si spiega cioè che una modificazione nella mente possa influire su una modificazione del corpo? E come avviene tale influenza? Nella tradizione del pensiero occidentale sono state elaborate varie soluzioni a questo problema (occasionalismo, armonia prestabilita, parallelismo psicofisico), che tuttora rappresenta uno dei nodi centrali della riflessione filosofica (mind-body problem).

2/ La ripresa del problema in età moderna

In età moderna è stata la filosofia di Cartesio a sollevare il problema del dualismo mente-corpo. Il filosofo francese ha assunto una posizione nettamente dualistica distinguendo la *res cogitans* (sostanza pensante, spirituale o immateriale) dalla *res extensa* (sostanza materiale, fisica, che cioè si estende nello spazio).

Ma dopo aver effettuato tale distinzione e divisione delle due sostanze, Cartesio si è trovato ad affrontare il difficile problema di spiegare il rapporto scambievole che vi è tra di esse, ovvero il rapporto tra l'anima e il corpo.

Egli lo ha risolto mediante la ghiandola pineale, che ha la funzione di raccordare le due sostanze. Tale soluzione apparve però ai pensatori successivi come pseudofilosofica. Se infatti il problema è quello di spiegare come possano due realtà estremamente eterogenee (la mente e il corpo) comunicare tra loro, non si risolve il problema facendo ricorso ad un elemento corporeo qual è la ghiandola pineale, che ripropone il problema di come possa tale elemento corporeo interagire con qualcosa di non corporeo e immateriale, qual è lo spirito.

I pensatori successivi affrontarono perciò nuovamente il problema lasciato aperto da Cartesio e ne diedero varie soluzioni. Esporremo di seguito tre fra le più importanti di queste soluzioni.

2.1/ L'occasionalismo di Geulincx e di Malebranche

Geulincx, muovendosi sullo stesso terreno di Cartesio, sostenne che se le due sostanze (*res cogitans* e *res extensa*) sono separate, esse non possono in alcun modo interagire l'una con l'altra e perciò non resta che riconoscere che Dio stesso è la causa diretta e immediata delle modificazioni corrispondenti che si verificano nell'anima e nel corpo. E' Dio che produce nell'anima la sensazione in occasione della modificazione corporea o il movimento corporeo in occasione di una volizione dell'anima. Questa teoria va sotto il nome di occasionalismo ed è stata approfondita da Malebranche.

Malebranche riprende la teoria di Cartesio che *oggetto della conoscenza è soltanto l'idea e che una realtà diversa dall'idea (fuori del soggetto pensante e di Dio) è problematica*. La presenza in noi di un'idea non ci dice nulla sulla realtà dell'oggetto che essa rappresenta. Le nostre idee corrispondono ai corpi non perché siano causate dai corpi, ma perché Dio le produce in noi in occasione della presenza dei corpi stessi. L'azione del corpo sull'anima o dell'anima sul corpo non è possibile. Dio solo stabilisce il parallelismo tra le modificazioni del corpo e le sensazioni, tra la volontà dell'anima e i corrispondenti movimenti del corpo.

2.2/ L'armonia prestabilita di Leibniz

Vi è poi la teoria dell'armonia prestabilita elaborata da **Leibniz**, altro filosofo razionalista del Seicento. Secondo questa teoria le due sostanze, anima e corpo, seguono ciascuna le proprie leggi; ma l'accordo è stato stabilito preventivamente da Dio nell'atto di stabilire queste leggi. Il corpo, seguendo le leggi meccaniche, e l'anima, seguendo la propria interna spontaneità, sono ad ogni istante in armonia, e questa armonia è stata prestabilita da Dio all'atto della creazione. Anima e corpo sono come due orologi differenti e separati tra loro, che però sono stati sincronizzati da Dio, come fosse un orologiaio, all'atto della creazione. I due orologi non si influenzano a vicenda, ma segnano la stessa ora perché regolati allo stesso modo. In sostanza, a differenza degli occasionalisti, Leibniz non pensa che Dio intervenga continuamente per raccordare anima e corpo, ma che lo faccia una volta sola all'atto della creazione, sincronizzando le due sostanze.

2.3/ Il parallelismo psicofisico di Spinoza

Un'altra soluzione al problema dei rapporti tra mente e corpo è stata elaborata da **Spinoza**, un altro grande filosofo del Seicento che si richiama al razionalismo di Cartesio.

D'accordo con Cartesio, Spinoza ritiene che pensiero ed estensione siano due realtà eterogenee in quanto lo spirito non può mai essere materiale e la materia non può mai essere spirituale. Come tali esse non possono influenzarsi a vicenda. Tuttavia Spinoza ritiene che esista una corrispondenza biunivoca tra i due mondi, in modo che ciò che avviene a livello corporeo ha un perfetto parallelismo con ciò che avviene a livello psichico. Ciò è dovuto al fatto che esiste un'unica sostanza, che però si manifesta a noi in due modi differenti: i fenomeni spirituali e quelli materiali.

Tutto ciò rende legittimo distinguere la sfera psichica da quella fisica, tuttavia sarebbe sbagliato parlare di due sostanze separate, perché la sostanza non può che essere *una sola* (sostanza è ciò che si contrappone ad attributo: essa è caratterizzata dall'autosufficienza e perciò non ammette l'esistenza di un'altra sostanza). Spinoza pensa perciò che lo stesso fenomeno possa manifestarsi ora sotto un aspetto, ora sotto un altro, ma che in realtà non sia che un unico fenomeno, espressione dell'unica sostanza esistente. Tale teoria va sotto il nome di parallelismo psicofisico ed è poi stata ripresa da psicologi e filosofi tedeschi dell'Ottocento (Fechner e Wundt).

Una sintesi delle varie posizioni attraverso la metafora dei due orologi

A scopo essenzialmente mnemonico, possiamo usare l'esempio leibniziano dei due orologi sincronizzati per collegare tra loro e ricordare meglio le teorie finora esposte. Anima e corpo sono come due orologi che si corrispondono e segnano la stessa ora (ciò che accade nell'anima corrisponde perfettamente a ciò che accade nel corpo). Alla domanda: *come fanno i due orologi a segnare la stessa ora?* (come fanno a interagire le due sostanze?) si può immaginare che ciascuno dei filosofi risponda come segue.

- 1) Per Cartesio i due orologi sono indipendenti, ma si influenzano a vicenda mediante *un elemento meccanico appartenente al primo orologio* che agisce misteriosamente sull'altro orologio senza toccarlo: la ghiandola pineale.
- 2) Per gli occasionalisti, vi è qualcuno (Dio) che si prende cura dei due orologi e li sincronizza *continuamente*, in ogni occasione in cui ce ne sia bisogno.
- 3) Per Leibniz, vi è qualcuno (Dio) che li ha sincronizzati *una volta per tutte*.
- 4) Per Spinoza, in realtà *esiste un solo orologio* che – potremmo dire – da una parte segna il tempo in modo analogico, dall'altra in modo digitale: in realtà si tratta sempre dello stesso strumento, che misura lo stesso tempo, ma che lo fa in forme differenti tra loro.